

Cenni biografici di minima



Nasce nel 1879 a Janovka, sul mar Nero, da una famiglia dell'intelligencija ebrea.

Viene arrestato nel 1897 a causa della sua adesione al movimento rivoluzionario della Russia meridionale e deportato in Siberia, luogo dal quale evade nel 1902. Si trasferisce quindi a Londra dove incontra Plechanov, Martov e Lenin e dove ha la

possibilità di scrivere sull'"Iskra", organo della stampa rivoluzionaria.

Quando il partito socialdemocratico russo si scinde in bolscevichi e menscevichi, si schiera dalla parte di questi ultimi.

Il suo rientro in Russia avviene nel 1905, in occasione della rivoluzione, e viene nominato presidente del soviet di San Pietroburgo.

Viene nuovamente deportato in Siberia nel periodo della reazione, e anche stavolta riesce a fuggire e a rifugiarsi prima a Londra, poi a Vienna e infine negli Stati Uniti. La caduta dello zarismo lo vede rientrare in Russia e avvicinarsi al Partito bolscevico; è lui a dirigere la "rivoluzione d'ottobre" e a portare così al potere i bolscevichi.

Trotsky fu insomma un abile stratega: nel 1918 conclude con la Germania il trattato di Brest-Litovsk; poi, una volta nominato Commissario della Guerra, riorganizza l'Armata Rossa riuscendo così a sconfiggere le armate dei bianchi.



La sua incapacità sul piano politico lo porta però a perdere la lotta contro Stalin per la successione di Lenin. Rimane vittima delle purghe eseguite da Stalin sulla vecchia guardia del bolscevismo: nel 1927 viene escluso dal partito, l'anno dopo è deportato in Kazachstan, nel 1929 espulso dall'Unione Sovietica, nel 1931 privato della cittadinanza sovietica, fino al suo assassinio avvenuto in Messico, ad opera di un sicario, nel 1940.

Durante il suo esilio, fonda una IV internazionale e una corrente trotskista nella speranza di mettere la sinistra internazionale al corrente della natura dittatoriale del potere staliniano. In questo periodo scrive inoltre molte opere, la più importante delle quali è " Storia della rivoluzione russa ".